



na e Manchester United lo fece diventare il più giovane arbitro della storia ad aver diretto l'atto conclusivo della massima competizione europea per club. In quell'anno fu anche eletto miglior arbitro del mondo. Il momento più difficile lo visse invece dopo non aver visto un gol dell'Ucraina agli Europei 2012 (dove arbitro anche Italia-Spagna, 1-1) contro l'Inghilterra: i padroni di casa furono eliminati e lui non fu convocato per i Mondiali in Brasile. In questa edizione degli Europei ha diretto anche il match inaugurale fra Francia e Romania. Amante del cinema, Kassai è figlio d'arte: anche suo padre fu arbitro in Ungheria, sia pure nelle serie minori. I suoi collaboratori domani saranno i connazionali Gyorgy Ring, Vencel Toth, Tamás Bogнар e Adam Farkas.

L'INTERVISTA ■ MATTIA DE SCIGLIO

di Alessandro Bernini

INVIATO A MONTPELLIER

«Non sono imbattibili, hanno anche loro dei punti deboli. E ci stiamo lavorando insieme a Conte». Evidente che Mattia De Sciglio non ha autorità e carisma per cambiarti d'improvviso la prospettiva di Italia-Germania. Però almeno ti apre un varco nella nebbia, ti regala un raggio di sole in mezzo ai tanti problemi di questa vigilia.

De Sciglio, a lei non possiamo chiedere i ricordi di Italia-Germania...

«Quelli davanti alla tv vanno bene lo stesso?».

Ok, affare fatto.

«Il Mondiale del 2006 l'ho guardato a casa di amici, avevo 14 anni. Ricordo una partita intensa, molto tirata. Ma soprattutto ricordo che abbiamo distrutto il salotto di questo amico al gol di Grosso».

E nel 2012 cosa ha distrutto?

«Per fortuna niente perché ero a Ibiza in vacanza. Quella è stata la nazionale tedesca che ha visto sbocciare i campioni di oggi, una generazione eccezionale».

Loro si sentono imbattibili.

«Sono forti, ma non imbattibili».

Conte vi sta facendo un bel lavaggio del cervello, eh...

«Ha ragione lui quando dice che la forza del nostro gruppo può mettere in difficoltà chiunque, anche la Germania».

Ci confida almeno un segreto tattico che state studiando?

«Ah no, Conte non vuole che parliamo di queste cose fuori dallo spogliatoio».

Via, qualcosina...

«Diciamo che loro attaccano con molti giocatori, quindi dobbiamo tenere altissima la concentrazione quando fraseggiano al limite dell'area».

Mai visti così tanti video di avversari in vita vostra...

«È vero, stiamo facendo tantissime sedute di video, soprattutto per capire come pressarli in base alle situazioni. Anche in fase di possesso nostro».

Si riparte come al solito da Buffon, Barzagli, Bonucci e Chiellini. È d'accordo?

«Sì. Hanno grande esperienza e personalità, ci danno indicazioni per muoverci al meglio. D'altronde non è un caso se in Italia vincono sempre loro da cinque anni».

Peccato per Daniele De Rossi.

«Sta cercando di recuperare, anche se sappiamo che non è facile. Qui siamo ventitré giocatori che valgono, non ci sono ruote di scorta, altrimenti Conte non ci avrebbe chiamato. Sicuramente abbiamo delle assenze importanti a centrocampo ma abbiamo altrettanti giocatori bravi in grado di rimpiazzare i compagni».

«Loro fortissimi non imbattibili»

Il difensore del Milan ormai sembra inamovibile: «Ma siamo 23 giocatori che valgono, il ct ci fa sentire tutti importanti»



Mattia De Sciglio qui in azione contro la Spagna e sotto durante la conferenza stampa di ieri a Montpellier



Gran bella partita la sua contro la Spagna.

«Grazie. Penso di avere giocato bene, ma non solo io, tutta la squadra».

La cicatrice che le è rimasta sul volto da aprile, dopo lo scontro con Wszolek, l'ha resa più guerriero?

«Io ho sempre saputo di avere questa forza. Anziché farmi un tatuaggio avrò una cicatrice come ricordo di questo periodo, prima negativo ma che poi sono riuscito a superare».

» «La BBC dietro è una garanzia, d'altronde non è un caso se vincono in serie A da cinque anni di fila»

» «La cicatrice sul volto è un ricordo dello scontro con Wszolek, vuol dire che sarà come un tatuaggio»

Antonio Conte è davvero il trascinatore di questo gruppo?

«La voglia che ha di guidare la squadra dalla panchina è pazzesca, se potesse entrerebbe in campo pure lui. Questa sua grinta ti trascina».

Ma dal campo si sentono le sue urla?

«Eccome se le sentiamo. Tu vieni a giocare sulla fascia vicino alla panchina, poi mi saprai dire...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO RITO

Quei giocatori che a turno diventano "motivatori"



Gigi Buffon, il capitano

► MONTPELLIER

Non serve una particolare arte oratoria ma, per dirla con De Sciglio, basta «parlare con il cuore». Tra i tanti piccoli segreti delle vittorie azzurre, emergono ora le figure dei motivatori azzurri. Un giocatore prima di ogni partita, nei minuti che precedono l'adrenalina pura dell'ingresso in campo, interrompe il sacro silenzio dello spogliatoio con un breve discorso. Nella Nazionale "ugualitaria" di Conte, il ct fa il suo discorso alla squadra prima che tutti si chiudano nel loro stanzone, divisi anche dallo staff tecnico. Ma in quel quarto d'ora dentro le mura chiuse a tutti, prima che il vice allenatore cominci a fare il countdown dell'ingresso in campo, no: la parola va a un giocatore, e non per forza deve essere un veterano o un "titolare". Può anche essere il più giovane. «Io non l'ho ancora fatto», spiega De Sciglio, «ma magari succederà. Non c'è una regola, parla chi se la sente. E dice quel che gli viene dal cuore. Io direi: ragazzi, dobbiamo credere in noi stessi, anche oggi che c'è la Germania campione del mondo. Dobbiamo metterci il cuore, dobbiamo dare tutto quello che abbiamo dentro».

Riti preparatori, scaramantici o motivazionali che siano, hanno contraddistinto tutte le nazionali, soprattutto quelle con lo spirito vincente. Quello di questa Italia è un modo, nato dall'interno di un gruppo che non ha primedonne da sopportare, per rafforzare i vincoli oltre che per motivare: tutti hanno diritto di parola, tutti hanno qualcosa dentro per accendere la scintilla del fuoco evocato dal ct. Motivatori azzurri.

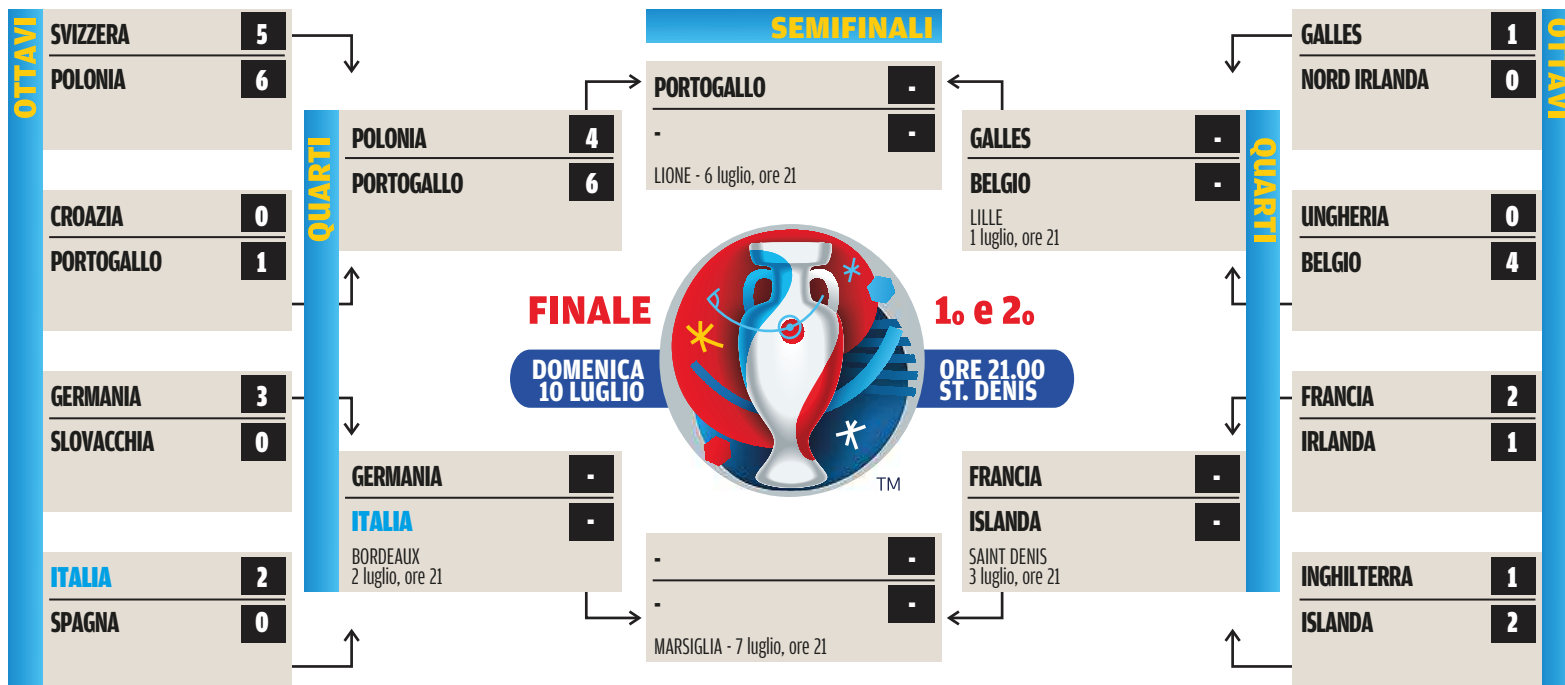
LA CURIOSITÀ

C'è l'acconciatura azzurra È stata lanciata a Firenze



Il pallone in testa, non solo metaforicamente: un in bocca al lupo agli azzurri originale, colorato e arriva da Firenze, grazie al coiffeur Gino De Stefano, che dal 2010 cerca di portare fortuna alla Nazionale. Il parrucchiere ieri ha creato per la quarta

volta un'acconciatura ispirata al calcio: uno spiritoso pallone rannivato dai colori fluo. «Nel 2012 gli azzurri arrivarono in semifinale - ricorda De Stefano - Speriamo che anche questa volta si faccia valere. Da parte mia, mantengo anche una promessa che feci a Conte, che ho conosciuto al Festival di Sanremo. L'idea dell'acconciatura azzurra gli piace tantissimo».



PERSONAGGI
DEGLI EUROPEI

LA SFIDA È UFFICIALMENTE ALLO STUDIO Campioni d'Europa contro il Cile

■ Prende corpo l'ipotesi di una sfida fra la nazionale campione d'Europa e il Cile, fresco vincitore della Coppa America del Centenario. «Abbiamo ricevuto risposta positiva dall'Uefa, studieremo una data», ha scritto su Twitter il presidente del Conmebol Alejandro Dominguez (nella foto).



PER GADGET E MAGLIETTE DELL'ISLANDA Boom di richieste alla Errea

■ L'exploit dell'Islanda agli Europei può giovare anche al pil di Parma. A San Polo di Torile, paese della bassa parmense, da qualche giorno si fanno gli straordinari per soddisfare il boom di richieste di maglie e gadget della nazionale di Islanda, il cui sponsor tecnico è infatti la locale Errea.



QUOTE ALTISSIME DEI BOOKMAKER Islanda e Italia, due vere imprese

■ Ha entusiasmato tutti eliminando l'Inghilterra, ma per l'Islanda di Lagerbäck (nella foto) sarà molto difficile replicare l'impresa con la Francia, visto che secondo i bookmaker di 888sport.it è data a 8,75. Ma anche l'Italia avrà un compito durissimo con i tedeschi: la semifinale azzurra vale 4,05.

NON SOLO DE SCIGLIO ■ I RIGENERATI

Eder e Pellè rinati dopo una primavera vissuta in panchina

L'interista negli ultimi otto turni di A ha giocato una volta 90' A Southampton il bomber azzurro non è titolare dal 9 aprile

di Alessandro Bernini
INVIATO A MONTPELLIER

Forti, fortissimi, praticamente panchinari. Se Italia-Germania fosse lo specchio dei rispettivi campionati, potremmo già fare la valigia. Non molti l'hanno notato, ma l'Italia è arrivata ai quarti di finale puntando su giocatori che in serie A fanno la spola tra campo e panchina, talvolta soluzioni d'emergenza della squadra di club che ora d'improvviso si scoprono colonne portanti della nazionale.

Prendete ad esempio **Mattia De Sciglio**. L'uomo che ha annientato David Silva e la Spagna, nel Milan quasi non tocca campo: nel girone di ritorno ben 12 volte su 19 non si è neanche alzato dalla panchina, e spesso i suoi ingressi a San Siro sono stati accompagnati anche da ululati (ingenerosi) di perplessità.

In queste ore siamo tutti in ansia per **Daniele De Rossi**, considerato quasi il salvatore della patria. A parte che a aprile sembrava fuori dalle convocazioni e se non fosse stato per gli infortuni di Marchisio, Verratti e Montolivo, forse non sarebbe neanche venuto qua. Ma nella Roma quest'anno è stato tutto fuorché un titolare fisso: nelle ultime 15 partite di campionato è stato 5 volte fuori per infortunio, ma nelle 10 in cui era di-

NAZIONALE & CLUB

■ **Graziano PELLÈ (Southampton)**
In Premier: 224' nelle ultime 5 giornate
A Euro 2016: 240' (3 presenze)

■ **Citadin Martins EDER (Inter)**
In serie A: 126' nelle ultime 5 giornate
A Euro 2016: 247' (3 presenze)

■ **Mattia DE SCIGLIO (Milan)**
In serie A: 304' nelle ultime 5 giornate
A Euro 2016: 203' (3 presenze)

■ **Stefano STURARO (Juventus)**
In serie A: 112' nelle ultime 5 giornate
A Euro 2016: 95' (2 presenze)

■ **Daniele DE ROSSI (Roma)**
In serie A: 246' nelle ultime 5 giornate
A Euro 2016: 206' (3 presenze)



Graziano Pellè e Eder (sopra): il ct Conte ha saputo rigenerare le due punte che nei club hanno giocato pochissimo a fine stagione

sponibile è rimasto 4 volte in panchina e contro l'Inter è entrato solo al 94'. Insomma, con Spalletti aveva anche perso il posto da titolare.

Non è andata meglio a **Eder** che qui è intoccabile ma nell'Inter è crollato nelle gerarchie di Mancini. Non è un caso che Conte lo abbia portato più per lo stratosferico girone di andata alla Samp, che non per ciò che ha fatto da gennaio in poi. Lo dicono anche i numeri. Nelle ultime 8 partite con l'Inter ha giocato solo una volta 90 minuti (l'ultima di campionato), in 2

occasioni si è visto tutta la partita dalla panchina e per 5 volte è entrato in campo nella ripresa giocando meno di mezzora. Insomma, una soluzione di ripiego di una squadra che è finita appena in Europa League.

Forse giustificato dalla elevata qualità della rosa, fatto sta che anche **Thiago Motta** al Paris Saint Germain è spesso tornato a casa senza fare la doccia. Nelle ultime 13 partite di campionato ha giocato l'intero match soltanto 3 volte, mentre in 3 occasioni addirittura non è stato neppure convocato da

Blanc. Eppure oggi siamo qui a maledire la sua squalifica, perché sarebbe stato il sostituto ideale di De Rossi.

Già, il sostituto di De Rossi. Probabilmente sarà **Stefano Sturaro**, un ragazzo che è entrato in campo solo 19 volte in tutto il campionato: ma attenzione, di queste 19 bisogna considerare che solo 7 volte ha giocato tutti i 90' mentre in ben 7 occasioni è rimasto in campo meno di mezzora.

Non va meglio al nostro bomber, **Graziano Pellè**. In Premier, nel Southampton, ha giocato l'ultima partita da titolare per 90' addirittura il 9 aprile contro il Newcastle, poi per lui solo panchina o spezzoni di gara.

Ecco, forse leggendo questi dati si capisce la grandezza del lavoro di Antonio Conte. Il che però aumenta le nubi sul futuro del nostro calcio, ormai incapace addirittura di fornire alla nazionale dei giocatori quantomeno titolari in campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'82 AL 2006

La Germania di Conti e Toni: Conte come Bearzot e Lippi

ROMA

Conte come **Enzo Bearzot** e **Marcello Lippi**: crede nell'Italia campione. **Bruno Conti**, protagonista della finalissima Mundial del 1982 contro la Germania, e **Luca Toni**, azzurri nel Mondiale tedesco del 2006, la pensano così.

Nel Mondiale del 1982. «Vedo le stesse cose che vedevamo in Bearzot, le stesse similitudini». Per Conti questa Nazionale è simile a quella campione del mondo nell'82. «Anche quello era un gruppo importante. Avevamo anche noi il blocco Juven-



Luca Toni ha conquistato il Mondiale del 2006 giocato in Germania

Swisse
OGNI GIORNO, IL TUO GIORNO MIGLIORE

La scelta di Claudio Marchisio
La scelta di Nicole Kidman

SCOPRI LA LINEA COMPLETA DI INTEGRATORI PER IL TUO BENESSERE.

quiconviene.com

Swisse
ENTI BALA
ARTICOLI
ENERGIA
UOMO
DONNA
PELLE
PESCA
RIANA

swisse.it

Farmacia all'Angelo d'Oro
PIAZZA GOLDONI Trieste



IL TECNICO DEL LEICESTER

Ranieri: il flop inglese è inspiegabile

■ ■ «L'Italia agli Europei sta facendo bene. Hanno un allenatore bravissimo. Si vede che sono uniti e questo è importante». Così Claudio Ranieri, da ieri cittadino onorario di Catanzaro, sull'avventura della Nazionale in Francia «Il calcio inglese? Sono 50 anni che non riesce a competere agli Europei o ai Mondiali e questo è inspiegabile».



IL PRESIDENTE DEL CONI MALAGÒ

«I miei amici tedeschi? Terrorizzati»

■ ■ «Ho parlato con degli amici tedeschi che sono terrorizzati». Ha professato fiducia nell'Italia, ieri, il presidente del Coni Giovanni Malagò (nella foto) a margine della presentazione del Samsung Galaxy Team. «Loro hanno dominato l'ultimo Mondiale, ma di testa l'Italia è la squadra più forte di tutte, l'Italia ha il gruppo».



CALCIO DAVANTI ALLA TV

Il 48% degli italiani beve una birra

■ ■ Gli Europei riaccendono la passione dei tifosi che davanti alla tv consumano birra a go go, secondo quanto emerso dal sondaggio «Italiani: tifosi da divano!» realizzato dall'Osservatorio Birra Moretti e condotto dall'istituto Doxa: il 48% degli italiani preferisce la birra alle bibite gassate (28%), all'acqua (15%) o al vino (2%).



tus. Gli infortuni? Anche noi – ricorda Conti – avevamo avuto quello di **Antognoni** e l'uscita di **Collovati**: ma penso che Conte sappia gestire bene la situazione. Ci sono giocatori altrettanto motivati, non penso che uno o due elementi che mancano facciano la differenza».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Mondiale del 2006. «Con Lippi tutti ci davano per perdenti ma lui ha sempre creduto alla vittoria e anche Conte ha fatto capire ai ragazzi che se tutti corrono si può rischiare di vincere l'Europeo ed entrare nella storia», ha spiegato Toni guardando a un'altra Italia-Germania, quella di Dortmund, semifinale del Mondiale tedesco, finita 2-0 per gli azzurri ai supplementari con gol di **Grosso** e **Del Piero**. «Un pronostico? Loro sono una squadra forte – racconta Toni –, ma tutte le volte che hanno incontrato noi azzurri erano favoriti e le hanno sempre prese. Sanno questa cosa e se succedesse ancora per loro sarebbe un trauma. Dove guarderò la partita? Con la mia famiglia, senza tedeschi; ma se dovessimo vincere non vedo l'ora di andare fuori a festeggiare per prenderli in giro», ha concluso l'ex azzurro, che in carriera ha giocato nel Bayern. (p.o.)

IL PASSATO ■ MESSICO 1970

Boninsegna, l'eroe del 4-3

«Serve la fame dell'Azteca»

Il bomber sbloccò la partita del secolo e firmò l'assist per il gol finale di Rivera
«Se giochiamo come con la Spagna passiamo noi, basilaro il blocco Juventus»

di Andrea Gabbi

Non è una partita come le altre. È una storia infinita, il derby d'Europa o addirittura del mondo visto che da un po' di tempo il Brasile fa cilecca. Italia-Germania di nuovo allo specchio, i più bravi contro i più forti. Una sorta di finale anticipata. A dire il vero finale in tutto e per tutto lo è stata in quella notte d'estate del 1982, ma le partite da leggenda sono state tutte in semifinale. Quella del 2012 con **Super Mario Balotelli** statua imbattibile, quella del 2006 con un **Cannavaro** monumentale, quella del 1970 che passò alla storia come la partita del secolo. All'Azteca di Città del Messico c'è una targa che ricorda quella sfida epica, segno indelebile di un qualcosa di unico, irripetibile. Ad aprire le danze in quel 4-3 da urlo fu **Roberto Boninsegna**. Un bomber di razza, di quelli che ormai non esistono più. Per **Bonimba** (soprannome inventato dalla penna di **Gianni Brera**) quella con la Germania è una partita speciale.

Boninsegna, partiamo dal presente. Le piace questa Italia?

«Molto. Con la Spagna ho visto una squadra attenta, precisa in ogni dettaglio della partita. A conti fatti il 2-0 finale ci sta pure stretto, si poteva dilagare. Questo perché la concentrazione e la cattiveria agonistica erano a livelli incredibili».

Una squadra a immagine e somiglianza del suo allenatore.



Roberto Boninsegna con la maglia della Nazionale

«Di solito fatico ad esaltare i tecnici, credo infatti che una squadra se riesce a raggiungere traguardi importanti lo fa solo perché ha dei giocatori di livello. Conte però è un vincente e riesce a caricare la squadra come pochi altri sanno fare. Ha puntato molto sui valori espressi dal campionato: il blocco Juve è una garanzia, ha fatto bene a riproporlo compatto anche in Nazionale».

Ora c'è l'ostacolo Germania. Conte ha detto che servirà un'impresa titanica. È d'accordo?

«Fino a un certo punto. Se

giochiamo come con la Spagna possiamo farcela. L'attenzione e l'applicazione faranno la differenza».

Per lei sarà una partita speciale. La mente per forza di cose corre a quel 17 giugno del 1970 allo stadio Azteca. Quali sono i suoi ricordi indelebili della partita del secolo?

«Il mio ricordo principale è legato ai 90 minuti regolamentari. Segnai in avvio e poi ci preoccupammo principalmente di difendere con ordine. Qualche contropiede, ma poca cosa. Se vogliamo dirla tutta non fu un partitone. Il pari a tempo

» «Di solito fatico ad esaltare i tecnici, credo che una squadra se riesce a raggiungere traguardi importanti lo fa solo perché ha giocatori di livello: Conte però è un vincente»

quasi scaduto diede vita a una gara completamente diversa, incredibile. Mai visti tanti ribaltamenti in così poco tempo. Quando abbiamo incassato il gol del 3-3 avevamo ancora delle forze nelle gambe e avevamo "fame". Fu quella la chiave».

Fu lei a servire l'assist a Rivera per il 4-3 che ci portò alla finale persa con il Brasile di Pelé, tra l'altro con rete dell'iniziale vantaggio firmata proprio Boninsegna...

«Ci fu un lancio di Facchetti e io presi il pallone in fase offensiva. Devo essere sincero, io volevo andare a segnare. Sbagliai l'aggancio e mi ritrovai in posizione defilata. A quel punto non mi restava altro da fare che metterla in mezzo e sperare. Io Rivera non lo avevo visto, ma sapevo che qualcuno poteva farsi trovare in quella zona. Andò bene».

Torniamo a Euro 2016. Qual è il pronostico di Boninsegna?

«Ci sarà da soffrire, ma se giochiamo come sappiamo ce la faremo. Ne sono sicuro».

@gabiandrea
CRIPRODUZIONE RISERVATA

Galles per la storia, ma c'è l'ostacolo Belgio

La squadra di Bale vuole il colpaccio, i Diavoli Rossi senza Verthongen e Vermaelen

La grande chance è nelle mani del Belgio, il sogno proibito invece è nella mente del Galles. A Lille stasera (fischio d'inizio fissato per le 21) andrà in scena il quarto di finale forse meno nobile di tutta la manifestazione. È però una partita interessante quella tra i ragazzi terribili di **Wilmots** e i ruggenti britannici. Alle porte infatti c'è una semifinale tutto sommato alla portata, in soldoni una corsia preferenziale verso la finalissima del 10 luglio.

I favori del pronostico, per forza di cose, sono tutti dalla parte belga. Una squadra

dall'altissimo tasso tecnico che però non potrà contare sull'apporto di **Jan Verthongen**. Il difensore del Tottenham si è infortunato ad una caviglia in allenamento e potrebbe aver già concluso il torneo a causa dell'interessamento dei legamenti (si parla di tre-quattro mesi di stop). Fuori causa anche lo squalificato **Vermaelen**: Wilmots potrebbe inserire nella formazione titolare il difensore dell'Ostenda **Jordan Lukaku**, fratello dell'attaccante Romelu.

Sull'altro fronte l'entusiasmo

è alle stelle. «Sappiamo cosa c'è in ballo, sappiamo cosa ci siamo guadagnati ed è un piacere essere qui. Dal quarto di finale dei Mondiali del '58, si tratta della partita più importante che giocherà la nostra nazionale». Parole e musica di **Chris Coleman**, ct gallese dall'animo pacato ma pronto a scrivere la storia: «Non sminuirò il valore di questa partita, vogliamo godercela e assaporarla - prosegue - ci divertiamo quando giochiamo come sappiamo, è quello che abbiamo fatto finora. La pressione c'è ma viene dall'inter-

no perché vogliamo andare avanti». Il ct biancorosso recupera il capitano **Ashley Williams** dopo il problema alla spalla rimediato nell'ottavo con l'Irlanda del Nord. In campo a guidare la truppa gallese ci sarà **Gareth Bale**. Le sue accelerazioni potrebbero mettere a dura prova la difesa del Belgio che con l'Italia ha mostrato segni di fragilità. Sugli spalti a Lille 49mila spettatori equamente divisi. Sarà una festa, ma in campo c'è da aspettarsi una battaglia vera e propria. (an.ga.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Gareth Bale è il punto di riferimento della selezione gallese

GALLES

3-5-2

Hennessey; Chester, A. Williams, Davies; Gunter, Allen, Ledley, Ramsey, Taylor; Bale, Vokes.

IN PANCHINA

Ward, Richards, Collins, King, Edwards, Cottrell, J. Williams, Vaughan, G. Williams, Church, Robson-Kanu.

Ct: Chris Coleman

BELGIO

4-2-3-1

Courtois; Meunier, Alderweireld, Denayer, J. Lukaku; Nainggolan, Witsel; Mertens, De Bruyne, Hazard; R. Lukaku.

IN PANCHINA

Mignolet, Gillet, Denayer, Ciman, Kabasele, Dembélé, Fellaini, Mertens, Origi, Benteke, Batshuayi.

Ct: Marc Wilmots

Arbitro: Damir Skomina (Slovenia)

Stade Pierre Mouroy - Lille ore 21
Diretta Rai 1 e Sky Sport 1

■ QUARTI DI FINALE

Il Portogallo va in semifinale

La partita decisa ai rigori. Polonia beffata dall'errore di Blaszczykowski dal dischetto

di Paolo Carletti

Come da copione. Polonia e Portogallo si annullano, segnano ma poi non hanno più la forza di ripetersi. Neanche nei supplementari, e alla fine i portoghesi con Quaresma (sì, di nuovo lui) segnano il rigore decisivo dopo l'errore di Blaszczykowski. Non poteva finire in altro modo tra due squadre che hanno pensato soprattutto a non prenderle. La partenza dei polacchi era stata fulminante. Dopo un minuto e 40 secondi Lewandowski era riuscito finalmente a sbloccarsi raccogliendo un cross basso di Grosicki e calciando di sinistro nell'angolo. E con il Portogallo in evidente stato di choc, la Polonia non ha creduto di poter chiudere subito il match, pur facendosi pericolosa sempre con Lewandowski, mobile e incisivo, Milik e Grosicki, trovando spazio nelle ripartenze. Così il Portogallo pian piano si è ripreso, e un'invenzione del giovane Renato Sanches (dalla prossima stagione al Bayern Monaco) ha portato al pareggio. Controllo al limite e gran botta di sinistro che anche grazie a una deviazione ha fissato il risultato sull'1-1. Lo stesso che sarebbe rimasto stampato fino al 90'. Dal pareg-

POLONIA	4	6	PORTOGALLO
4-4-2			4-1-3-2
Fabianski			Rui Patrício
Piszczek			Cedric
Glik			Pepe
Pazdan			José Fonte
Jedrzejczyk			Eliseu
Blaszczykowski			Renato Sanches
Krychowiak			William Carvalho
Maczynski			(6' pts Danilo Pereira)
(8' pts Jodlowiec)			Joao Mario
Grosicki			(35' st Quaresma)
(37' st Kapustka)			Nani
Milik			Cristiano Ronaldo
Lewandowski			Adrien Silva
			(28' st Joao Moutinho)
Ct: Nawalka			Ct: Santos

Arbitro: Brych (Germania)
 Reti: 2' pt Lewandowski, 33' pt Sanches
 Note: partita decisa ai calci di rigore. Angoli: 6-2. Ammoniti: Jedrzejczyk, Glik, Adrien Silva, Kapustka, William Carvalho



Cristiano Ronaldo contrastato da Glik, uno dei duelli della partita che è stata vinta dal Portogallo ai calci di rigore

quando ha ciccato in area una scodellata perfetta di Moutinho. E il primo tempo supplementare è scivolato via, con un'altra buona opportunità sprecata da CR7, non proprio nella sua serata migliore, e squadre molto stanche. Il secondo tempo supplementare riserva solo qualche mischia e

cross ma senza un attaccante che avesse ormai le forze per spingersi verso la rete. Il Portogallo ha chiuso in avanti con i soliti cross, ma alla fine di 120' combattuti ed equilibrati, il pareggio sembra un risultato giusto. Forse l'emozione più forte l'ha data uno spettatore che ha fatto invasione di campo, bloccato con modi molto bruschi. Le due squadre si sono annulate, confermando un tasso tecnico non di riguardo, ma sicuramente un'organizzazione di squadra che avrebbe creato difficoltà a qualsiasi avversario.

È toccato comunque a CR7 battere il primo rigore dopo quello sbagliato con l'Austria, segnando con precisione, subito replicato dall'altra stella in campo, Lewandowski, nell'angolo destro. Poi Sanches, la giovane promessa portoghese, che ha calciato nell'incrocio. Quindi Milik, anche lui basso e angolato. Risponde Moutinho spazzando Fabianski. Poi Glik, forte e centrale, cui risponde Nani con sicurezza. L'errore arriva con Blaszczykowski: Rui Patrício respinge su uno dei migliori della Polonia, Quaresma invece segna e spedisce il Portogallo in semifinale contro la vincente tra Galles e Belgio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'UNICA CERTEZZA DEL GALLES

Quando si incontrarono nelle qualificazioni, Belgio e Galles non diedero mai spettacolo. E i Diavoli Rossi soffrirono sempre: pareggio 0-0 in casa (novembre 2014), sconfitta 1-0 fuori (giugno 2015, gol di Gareth-indovina-un-po'-Bale). Stavolta giocano quasi in casa, perché da Lille alla frontiera si può andare in bici; con 19 euro, poi, la Tgv ti ci porta direttamente da Bruxelles in 36 minuti, mentre da Cardiff - nel migliore dei casi - ci mette più di 5 ore, con due cambi a Londra. Ma il quarto di stasera è anche una sfida politica, tra chi ha puntato tutto sull'Unione europea (da cui riceve il doppio di quanto versa, senza considerare l'indotto economico e occupazionale per la presenza di Parlamento e Commissione a Bruxelles) e chi, pochi giorni fa, ha deciso di lasciarla.

Al contrario della Scozia - che ha infatti votato per restare nell'Ue e che ora pensa all'indipendenza - in Galles hanno vinto i Leave, nonostante la Regione incassi ogni anno 245 milioni di sterline (300 milioni di euro) in finanziamenti europei. Ora è scattata la paura di perdere quei soldi, decisivi per l'agricoltura e lo sviluppo, e così nell'ultimo *question time* a Westminster un deputato laburista gallese ha chiesto a Cameron di supplire al buco con fondi nazionali; il premier britannico dimissionario, però, lo ha gelato: «è impossibile per chiunque dare garanzie», e in ogni caso «sarà un problema di chi guiderà il prossimo governo». L'unica certezza per il Galles, di questi tempi, si chiama Gareth Bale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...le fedì di Laurenti Stigliani

Vieni a scoprire le tue fedì presso i nostri punti vendita



BIBIGI[®]
DAL 1972

DonnaOro

Recarlo

CHIMENTO

UNOARRE
ITALIAN JEWELLERY

PA

Salvini

COMETE
GIOIELLI

CARLO PIGNATELLI



Laurenti Stigliani

TRIESTE

Largo Santorio, 4 - Tel. 040 772770

Via Ginnastica, 7 - Tel. 040 774242

il POSTO delle CHIAVI

di Magnini Francesco



CELL. 329 3793288

PRONTO INTERVENTO
apertura qualsiasi porta
24 ORE SU 24

INTERVENTI DI RIPARAZIONE PORTE E SERRATURE

MODIFICA SERRATURE per PORTE BLINDATE

DUPLICAZIONE di qualsiasi chiave

PORTE BLINDATE

e molto altro ancora
affilamento
COLTELLI
E FORBICI

TRIESTE



Via di Donata, 4 - 34121 TRIESTE - ilpostodellechiavi@hotmail.com

L'ultimo avvistamento è di quattro anni fa. Era il 28 giugno, a Varsavia, Stadion Narodowy. Con un inedito colpo di testa e con un tiro di terrificante potenza, il tutto nel primo tempo, fece capire alla Germania (ancora tu? ma non dovevamo rivederci più?...) che non era aria. Ozil accorciò a tempo scaduto, su rigore. Con quei due gol l'Italia approda alla finale dell'Europeo 2012 che avrebbe nettamente perso contro la Spagna.

Sono le ultime notizie certe di Mario Balotelli come calciatore. In Nazionale avrebbe balbettato ancora, persino ritrovando una doppietta: contro Malta... Ma dopo il disastroso mondiale brasiliano Supermario sparisce per sempre dai radar. Conte lo convoca una sola volta ma, di fatto, l'ultima volta che lo abbiamo visto in campo per una prestazione degna di questo nome è stato quel giovedì di giugno, 1464 giorni fa. Guardacaso, contro i panzer che domani ci si pareranno ancora contro. Lui, il Mario che fatica a sorridere e che troppe volte ci ha consegnato l'idea di un uomo stanco di tutto, appagato delle futilità che arraffa con noncuranza eppure tristemente e definitivamente infelice, certamente annoiato.

Oggi si proclama tifoso inebriato della Nazionale, qualcuno arriva a dire che fa il commentatore (non sappiamo dove, né ci importa). Curioso. Pochi anni fa un semiologo, Mario Pessach, in un volumetto dedicato al rapporto tra calcio e televisione, ha citato Balotelli insieme a Baudelaire e Benjamin, il poeta e il filosofo. I due, questo il succo, come avrebbe-



PALLE DI CARTA
CARLO MARTINELLI



Carlo Martinelli, giornalista e scrittore, è autore del blog "Palle di carta". Fa parte del gruppo "Scrittori di sport"

LE OCCASIONI DI SUPERMARIO



ro potuto immaginare che un calciatore ghanese pettinato come un mohicano, appena uscito da scuola (dove era famoso per dimenticabili performance matematiche) e approdato fresco fresco nel mondo dei calciatori milionari, avrebbe riassunto in sé le caratteristiche del *flâneur*? Dominato dal-

la noia e alla disperata ricerca, come diceva Georg Simmel, della reattività dei propri nervi, di quello stimolo in grado di dare piacere.

Romantici e preromantici tedeschi parlavano di Sehnsucht, ricerca costantemente delusa di una soddisfazione che non arriva mai, diceva il semio-

logo. Oggi, alla vigilia di una partita che potrebbe segnare un record storico negli ascolti (vabbé, difficile replicare il 99,8% di share degli islandesi, quella è vicenda aliena) verrebbe voglia di aprire l'enciclopedia delle promesse calcistiche mancate. Verrebbe voglia di elencare tutti i talenti pallonari che si sono persi per strada, nei più disparati e disperati modi.

Gente che ha fatto sfracelli e poi si è sfracellata, persa in pietosi campionati esteri, in bilico tra donne, alcol, fragilità, tristezze, improbabili redenzioni. Adriano, Denilson, D'Alessandro, Cavenaghi, Deisler, Kezman, Carroll, Diego, Mido. Tra bidoni e meteore del calcio ci sarebbe da perdere la testa. Torniamo a Georg Simmel, è meglio. A quello stimolo in grado di dare piacere.

A Bordeaux lo stimolo c'è, eccome. E noi dobbiamo solo augurarci che qualcuno, in azzurro, faccia quello che 1464 giorni addietro fece un certo Mario. Prima di sparire a sé stesso e alla vita vera.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



SE SHERLOCK È L'ASSASSINO

Quando Emanuele Giaccherini dal centro dell'area di rigore ha fatto quella rovesciata all'inizio della partita contro la Spagna, e il pallone dopo qualche carambola è finito contro il palo, abbiamo tutti maledetto il destino. Perché quando un gesto atletico è meraviglioso, il suo esito sfortunato ci irrita, ci disorienta e ci devasta. Però qualche istante dopo ci siamo accorti che l'arbitro in realtà aveva fischio un fallo contro l'azzurro, per gioco pericoloso (?) e paradossalmente ci siamo sentiti sollevati: se quella prodezza fosse diventata un gol, poi sarebbe stata cancellata, e il solo pensiero ci era insopportabile. Insomma, meglio un palo e un fischio, piuttosto che un gol e un annullamento.

Resta il fatto che quella giocata ci ha fatto impazzire. Perché? Azzardo due spiegazioni. La prima: perché arriva da Giaccherini, alto 163 centimetri, ragazzo di un paese del Casentino (Talla, 1.170 abitanti), atleta spesso vituperato, non di rado sottovalutato, mai incensato. Non è Ronaldo, non è Pogba, gente baciata dal talento ma anche dalla fi-

siognomica. Lui è uno apparentemente (si tenga in considerazione l'avverbio) normale, uno di noi. Una cosa speciale, se fatta da una persona normale, è più letteraria. È il principio di Mezzogiorno di fuoco: l'eroe che proviene dalla normalità ci attrae, ci fa sentire in squadra con lui.

La seconda ragione è che di solito gli azzurri non fanno le rovesciate. Che poi non è neppure vero, eh. Ma nel calcio si va avanti per stereotipi e il punto è che l'Italia nel mondo è considerata come la squadra pratica e intelligente, dura e scaltra, specializzata nel far giocare male gli altri e nell'imporsi semmai con autorità, ma senza ricami. Baggio, Rivera, Del Piero e molti altri ci sono stati, ma la tendenza più naturale è quella di considerarli delle magnifiche eccezioni. Per cui, quando un azzurro fa una rovesciata, è come se Sherlock Holmes fosse l'assassino, come se i Simpsons avessero la pelle verde, come se Bill Gates usasse un iPad della Apple.

@fbrancoli
CRIPRODUZIONE RISERVATA

Gioca e impara con gli animali

CENTRO ESTIVO - FATTORIA DIDATTICA S. PRIMO



dal
20 Giugno
al
4 Settembre

Dal lunedì al venerdì
Per bambini dagli 8 ai 14 anni



Passeggiate a cavallo
Lavori in scuderia
Tiro con l'arco

Attività didattica con gli animali
Attività didattica con api e miele
Laboratorio linguistico/musicale



A PIEDI: IL CAMMINO DI SANTIAGO

Un cammino tradizionale...ma confortevole. Partenza individuale: scegli di partire nel giorno a te più favorevole. Durante il giorno cammini (minimo 19 massimo 28 km al giorno), la notte dormi in hotel. Il tuo bagaglio? Lo lasci al mattino in hotel, lo ritrovi la sera nel prossimo hotel. Partenze fino al 31 ottobre.

IN MOTO: USA - ROUTE 66

Un modo diverso di visitare gli Stati Uniti. Dedicato agli appassionati della vacanza on the road. Un tour dove anche la tua guida viaggia in moto e, in carovana, seguita dagli itinerari appositamente studiati per le due ruote. L'esperienza è super a bordo di una mitica Harley o della storica Indian. Partenze estate e autunno 2016. Per alcune partenze è prevista anche una guida parlante italiano.

CAPODANNO: LA FINE DEL MONDO

Un tour di gruppo diviso tra Argentina e Cile. Buenos Aires, Torres del Paine, Santiago del Cile, Valparaíso..... Emozioni, colori, esperienze, paesaggi diversi. Il tutto per arrivare lì: essere il 31 dicembre a Ushuaia e il 1 gennaio trovarsi di fronte al ghiacciaio del Perito Moreno. Perché l'anno finisce alla Fine del Mondo..... Partenza il 26 dicembre, rientro in Italia domenica 8 gennaio

-----SPECIALE 15° ANNIVERSARIO-----

Bagolandia: strani per scelta

Siti: www.bagolandia.com - www.bagolar.it - bagolandia.clubviaggi.it
Mail: info@bagolandia.com



Località Gabrovizza 117
Sgonico 34010 - Trieste
cell. 348 2283533

e-mail: centroequestre.sanprimo@gmail.com
www.centroequestresanprimo.it
facebook: Centro Equestre San Primo